



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLA PESTE SUINA AFRICANA

(DPCM 15/06/2026)

Assessorati alla Sanità Servizi Veterinari

Coordinamento regionale dei Servizi veterinari
regionali

m.brichese@regione.veneto.it

MASAF

Dipartimento delle politiche europee e
internazionali e dello sviluppo rurale

dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico

dupre.eugenio@minambiente.it

PNA@pec.minambiente.it

Ministero dell'Interno

gabinetto.ministro@pec.interno.it

CEREP c/o IZS Umbria e Marche

protocollo.izsum@legalmail.it

COVEPI c/o IZS Abruzzo e Molise

protocollo@pec.izs.it

ISPRA

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

IIZZSS

Stato Maggiore della Difesa

Ispettorato Generale della Sanità Militare

stamadifesa@postacert.difesa.it

Dip. Protezione civile
protezionecivile@pec.governo.it
marco.leonardi@protezionecivile.it

Comando Carabinieri per la tutela della Salute
Comando Carabinieri Organizzazione per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare
carabinieri@carabinieri.it
carabinieri@pec.carabinieri.it

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Comando Generale della Guardia di Finanza
rm0010990p@pec.gdf.it

FNOVI
ANMVI
SIVEMP
Associazioni di categoria settore suinicolo
Associazioni Venatorie

Oggetto: Peste suina africana (PSA) – aggiornamento Zona di riduzione della densità del cinghiale.

A seguito della revisione delle zone soggette a restrizione nel cluster del nord-ovest, si è resa necessaria una ridefinizione della zona di riduzione della densità del cinghiale definita nell'articolo 5 dell'Ordinanza 4/2026. In allegato alla presente nota è riportata la mappa e l'elenco delle Unità di gestione del cinghiale che ricadono in tale zona. Le disposizioni per tale zona si applicano anche alle aree protette ai sensi dell'art. 19 e 19ter della legge n. 157/92, ATC, CA e istituti faunistici privati.

Si invitano le Amministrazioni in indirizzo a garantire la massima diffusione della presente comunicazione agli enti territorialmente competenti al fine di assicurare la corretta applicazione delle misure previste.

Il Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana
*Dott. Giovanni Filippini**

GIOVANNI
FILIPPINI
06.08.2026
13:34:23
GMT+02:00



*Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 28.12. 2000 n. 445 e del D.lgs. 07.03.2005 n. 82 e norme collegate, che sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLA PESTE SUINA AFRICANA
(DPCM 15/06/2026)

ORDINANZA n. 6/2026

Piano strategico operativo per il controllo della peste suina africana nel sub-cluster Piemonte-Liguria.

Visto il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante «Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)», convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29 e successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2024, recante la nomina del dott. Giovanni Filippini a Commissario Straordinario alla peste suina africana, incarico da ultimo rinnovato con D.P.C.M. del 15 giugno 2026;

Vista l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla peste suina africana n. 4/2026 del 1° luglio 2026, recante «Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana», e in particolare l'articolo 3, comma 4, l'articolo 4, comma 18, e l'articolo 16, comma 1;

Considerata l'evoluzione della situazione epidemiologica nel territorio delle Regioni Piemonte e Liguria e la necessità di assicurare una gestione unitaria del sub-cluster Piemonte-Liguria, tenendo conto della continuità ecologica tra il Savonese, la Val Bormida, l'Alta Langa e gli accessi al distretto suinicolo cuneese;

Considerata la necessità di differenziare le attività di sorveglianza, ricerca e rimozione delle carcasse, depopolamento e biosicurezza in relazione al rischio epidemiologico, alle caratteristiche territoriali e alla stagionalità del suddetto sub-cluster;

Ritenuto pertanto di dover adottare un «Piano Strategico Operativo per il Controllo della Peste Suina Africana (PSA) nel sub-cluster Piemonte-Liguria», predisposto quale strumento applicativo dell'Ordinanza n. 4/2026 limitatamente al sub-cluster Piemonte-Liguria;

Sentite le Regioni Piemonte e Liguria e preso atto della valutazione del presente documento effettuata dal Centro di riferimento nazionale per le pesti (CEREP) e dal Gruppo operativo degli esperti.

DISPONE:

Art. 1

(Oggetto e ambito di applicazione)

1. È adottato il «Piano Strategico Operativo per il Controllo della Peste Suina Africana (PSA) nel sub-cluster Piemonte-Liguria», di seguito Piano, allegato alla presente Ordinanza e della quale costituisce parte integrante.
2. Il Piano si applica nei territori delle Regioni Piemonte e Liguria individuati nello stesso e definisce le modalità operative specifiche per la sorveglianza epidemiologica, la ricerca e rimozione delle carcasse, il depopolamento dei cinghiali selvatici e il rafforzamento della biosicurezza negli allevamenti suini.
3. Le disposizioni del Piano integrano e attuano l'Ordinanza n. 4/2026. Per quanto non espressamente disciplinato dalla presente Ordinanza e dal Piano, restano ferme le disposizioni dell'Ordinanza n. 4/2026 e dei relativi allegati.

Art. 2

(Strategie specifiche di intervento)

1. Le Regioni Piemonte e Liguria programmano le attività di cui al Piano secondo l'articolazione territoriale e temporale prevista dallo stesso Piano, sulla base della classificazione delle unità di gestione del cinghiale (UDG), della sensibilità della sorveglianza, della presenza di positività recenti e del rischio di dispersione della popolazione di cinghiali.
2. Nella Zona A, corrispondente alla zona di circolazione virale e alla Zona di Controllo dell'Espansione Virale (CEV), restano prioritarie la ricerca e la rimozione delle carcasse, il prelievo selettivo e il trappolaggio. Il depopolamento in forma collettiva, con 3 cani massimo e senza limiti di persone, è autorizzato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, dell'Ordinanza n. 4/2026 esclusivamente nelle UDG con sensibilità della

sorveglianza elevata. Nelle restanti UDG, oltre a quanto indicato nell'Ordinanza 4/2026, sono effettuati interventi collettivi mirati e supervisionati in aree specifiche individuate dal Commissario straordinario e nei periodi ritenuti compatibili con il quadro epidemiologico. In deroga al comma 1, articolo 4 dell'Ordinanza 4/2026, nella zona di restrizione 2 non ricadente nella zona CEV, è possibile effettuare il depopolamento con 3 cani senza limiti di persone. Il limite dei cani può essere superato nelle porzioni di territorio ricomprese all'interno delle autostrade A7 e A26 a sud del tratto Alessandria – Tortona. Il depopolamento selettivo alla specie cinghiale può essere autorizzato anche durante le attività di caccia selettiva alle altre specie.

3. Nella Zona B, corrispondente alla zona di restrizione I e ai corridoi ecologici posti ai limiti della zona di restrizione II, le porzioni di UDG ricadenti nella zona di restrizione 1 possono essere interessate da interventi collettivi con 3 cani massimo e senza limiti di persone, in deroga ai limiti numerici stabiliti dall'articolo 4, comma 2, dell'Ordinanza n. 4/2026. In base alla sensibilità della sorveglianza sarà possibile derogare anche al limite numerico dei cani. Nelle porzioni di UDG che ricadono in zona 1 a ridosso dell'autostrada A21, A33 e A6 in cui sono stati effettuati interventi di chiusura dei varchi autostradali è possibile effettuare il depopolamento senza limiti di cani e persone come indicato nel Piano allegato. Quando un'UDG ricade in Zona di Restrizione 1 e in parte anche in una porzione di Zona CEV o zona di restrizione 2, gli operatori abilitati possono svolgere attività di controllo in entrambe le zone senza adempiere a quanto previsto nell'allegato 1 della Ordinanza 4/2026 nella sezione 'Operatori' in riferimento all'autocertificazione, ferma restando l'applicazione delle altre misure di biosicurezza e l'uso dedicato di mezzi e cani per ciascuna zona di restrizione.

4. Nella Zona C, corrispondente alla zona di protezione del distretto suinicolo e alle aree indenni, le Regioni assicurano la riduzione preventiva della densità del cinghiale in accordo all'articolo 5 dell'Ordinanza 4/2026, il rafforzamento della sorveglianza e della biosicurezza negli stabilimenti e il raggiungimento dei target di prelievo.

5. Tutte le attività di controllo faunistico, cattura, trasporto, campionamento e gestione delle carcasse sono svolte nel rispetto delle misure di biosicurezza previste dall'Ordinanza n. 4/2026.

6. Tali disposizioni si applicano anche alle aree protette ai sensi dell'art. 19 e 19^{ter} della legge n. 157/92, ATC, CA e istituti faunistici privati ricadenti nelle rispettive zone.

Art. 3

(Attuazione e coordinamento)

1. Le Regioni Piemonte e Liguria assicurano l'attuazione coordinata del Piano per il tramite dei servizi regionali competenti in materia di sanità animale e gestione faunistica, dell'Osservatorio epidemiologico Piemonte-Liguria, delle rispettive Autorità competenti locali, delle polizie regionali e provinciali, degli enti gestori delle aree protette e degli altri soggetti individuati dalla normativa vigente.

2. La classificazione operativa delle UDG e la programmazione degli interventi sono definite sulla base dei dati epidemiologici e di sorveglianza disponibili e sono aggiornate in modo coordinato tra le due Regioni. Le attività che prevedono le deroghe di cui all'articolo 2 sono attuate nell'ambito di programmi regionali trasmessi preventivamente al Commissario Straordinario.

3. Eventuali disposizioni regionali di dettaglio devono essere coerenti con il Piano e sono adottate nel rispetto dell'articolo 16, comma 2 e 3 dell'Ordinanza n. 4/2026. Ogni ulteriore deroga o variazione sostanziale delle modalità operative è subordinata al preventivo parere favorevole del Commissario Straordinario.

Art. 4

(Monitoraggio e aggiornamento)

1. Le Regioni Piemonte e Liguria assicurano il monitoraggio mensile dell'attuazione del Piano, utilizzando gli indicatori in esso previsti e garantendo la tempestiva registrazione e georeferenziazione dei dati nei sistemi informativi veterinari e faunistici.

2. Gli esiti del monitoraggio sono utilizzati per la riclassificazione delle UDG, la rimodulazione delle attività e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sorveglianza, rimozione delle carcasse, depopolamento e biosicurezza.

Art. 5

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente Ordinanza non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le attività sono svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione.

vigente, nonché con le eventuali ulteriori risorse destinate al controllo e all'eradicatione della peste suina africana.

Art. 6

(Disposizioni finali)

1. La presente Ordinanza si applica dalla data di emanazione e cessa di produrre effetti alla scadenza dell'Ordinanza n. 4/2026.
2. La presente Ordinanza è comunicata alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, alle Regioni Piemonte e Liguria e alle altre amministrazioni interessate ed è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 6 agosto 2026

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
ALLA PESTE SUINA AFRICANA
Giovanni Filippini*

GIOVANNI
FILIPPINI
06.08.2026
10:21:32
GMT+02:00



**Documento firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, che sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.*

Piano Strategico Operativo per il Controllo della Peste Suina Africana (PSA) nel subcluster Piemonte-Liguria

Approccio operativo basato su sorveglianza passiva, gestione delle carcasse, depopolamento differenziato, biosicurezza e protezione del distretto suinicolo cuneese

agosto 2026

Nota di redazione. Il presente documento riorganizza in forma applicativa il piano di gestione della PSA in Regione Piemonte e Regione Liguria, mantenendo un approccio prudente: l'assenza di positività ha valore gestionale solo se sostenuta da una sorveglianza adeguata e documentata; la riduzione numerica del cinghiale non sostituisce, ma integra, la ricerca e rimozione delle carcasse nelle zone di circolazione virale; la biosicurezza resta prioritaria negli stabilimenti suini.

Indice

Struttura del documento e sezioni operative principali

1. Premessa.....	3
2. Inquadramento epidemiologico ed ecologico.....	3
3. Strategia temporale differenziata.....	4
4. Subcluster Piemonte-Liguria: articolazione territoriale e temporale.....	7
A. Zona A o Zona di circolazione virale/Zona di Controllo dell’Espansione Virale (CEV)/Zona 2	9
Funzione epidemiologica della zona	9
Fase 1 - marzo/agosto: contenimento attivo della circolazione virale	9
Priorità operative della Fase 1 nella CEV	10
Fase 2 - settembre/febbraio: depopolamento adattativo e risoluzione dei focolai residui	13
Matrice operativa della Fase 2 nella CEV	14
B. Zona B o Zona corridoio critico/Zona di restrizione 1/limiti zona di restrizione 2.....	14
Funzione epidemiologica della zona	14
Fase 1 - marzo/agosto: sorveglianza dei corridoi e preparazione del depopolamento	15
Fase 2 - settembre/febbraio: massimo depopolamento e barriera biologica	15
Sequenza temporale della Fase 2	16
C. Zona C o Zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona riduzione densità cinghiale	19
Funzione epidemiologica della zona	19
Fase 1 - marzo/agosto: biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione preventiva	19
Fase 2 - settembre/febbraio: caccia ordinaria intensificata e target 150%	20
5. Indicatori generali	23
6. Sintesi strategica del subcluster Piemonte-Liguria.....	24
7. Flessibilità gestionale	24

1. Premessa

La Peste Suina Africana rappresenta una delle principali emergenze sanitarie e produttive per il settore suinicolo. Da gennaio 2022, inizio dell'epidemia in Italia continentale, nel cluster Nord-Ovest italiano la diffusione della malattia nel cinghiale ha assunto una configurazione a subcluster, con direttrici di avanzamento condizionate da continuità ecologica, connettività forestale, presenza di carcasse infette e distribuzione della popolazione ospite.

Il presente documento deve essere interpretato quale articolazione operativa della vigente Ordinanza n. 4/2026 del Commissario straordinario alla PSA e delle precedenti Ordinanze commissariali, e non come strumento sostitutivo delle stesse.

Esso mantiene l'impostazione strategica già definita dal quadro commissariale vigente, declinandone in modo mirato la dimensione applicativa nelle Regioni Piemonte e Liguria, al fine di massimizzare l'efficacia delle misure di sorveglianza, controllo, depopolamento e biosicurezza. In tale prospettiva, la zonizzazione viene tradotta in protocolli operativi differenziati per territorio, fase dell'epidemia e livello di rischio.

Molti aspetti fondamentali, quali le responsabilità dei soggetti coinvolti, i flussi di comunicazione, la gestione e trasmissione dei dati, il coordinamento istituzionale e le ulteriori disposizioni operative generali, trovano già compiuta definizione nell'Ordinanza n. 4/2026 e continuano a costituire il quadro di riferimento per l'attuazione delle attività a livello nazionale. Il presente piano interviene pertanto esclusivamente sulla declinazione territoriale e temporale delle misure nel subcluster Piemonte-Liguria, con l'obiettivo di renderne più efficace e coerente l'applicazione rispetto alla specifica situazione epidemiologica ed ecologica dell'area.

L'obiettivo è fornire uno strumento utilizzabile da Servizi Veterinari, Osservatori epidemiologici, ATC/CA, Polizia provinciale, operatori ENCI, Enti deputati alla gestione della fauna selvatica, amministrazioni locali e soggetti coinvolti nella filiera suinicola.

Le principali finalità sono:

- ridurre la pressione virale ambientale nella zona di circolazione virale;
- interrompere la connettività epidemiologica lungo la Zona 1;
- proteggere la zona indenne e il distretto suinicolo cuneese;
- applicare misure differenziate in funzione del rischio e della stagione.

2. Inquadramento epidemiologico ed ecologico

Premesso che l'epidemia non deve essere interpretata come un fenomeno uniforme, ma come un sistema di subcluster e fronti di avanzamento come illustrato in figura 1, la sua gestione efficace richiede una lettura epidemiologica sovraregionale, capace di superare il confine amministrativo e di agire sulla continuità ecologica tra savonese interno, Val Bormida, Alta Langa e accessi al cuneese.

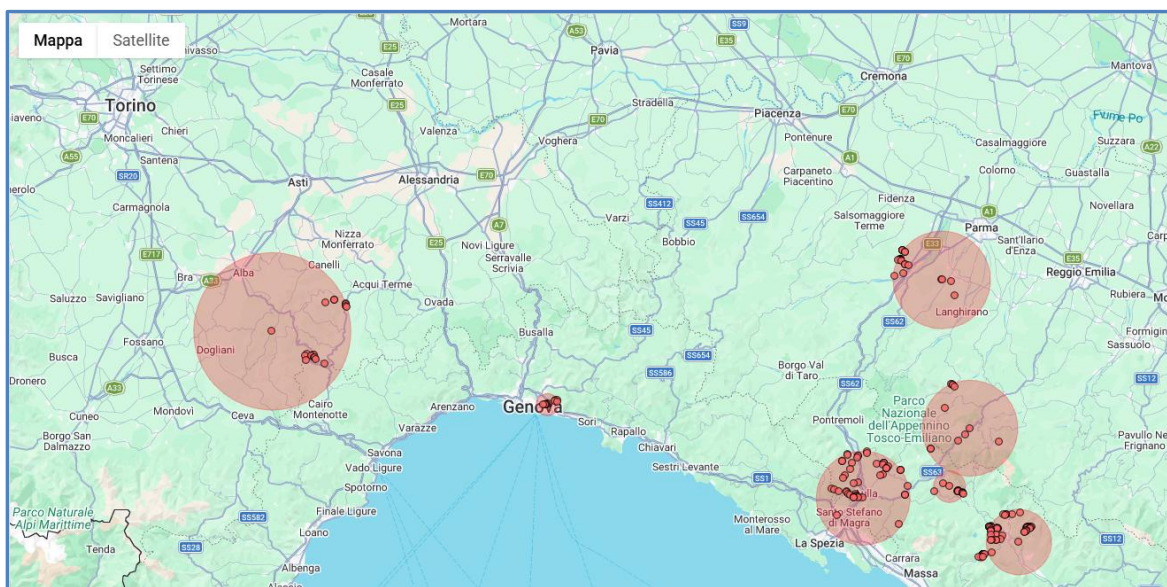


Figura 1 - Subcluster territoriali nel Nord-Ovest.

In questo contesto, nell'ambito delle misure di controllo, la ricerca e rimozione delle carcasse infette, serbatoio ambientale del virus, nelle aree di circolazione virale assume un'importanza sanitaria fondamentale. Parallelamente, il depopolamento, utile a ridurre la densità e la distribuzione dell'ospite, diventa efficace solo se integrato con sorveglianza, applicazione delle misure di biosicurezza e, appunto, gestione delle carcasse. Tutte le azioni da attuare devono considerare la biologia della specie serbatoio, ovvero il cinghiale, al fine di massimizzare i risultati e rendere efficaci le risorse disponibili.

3. Strategia temporale differenziata

La strategia annuale di gestione della PSA prevede una diversa modulazione delle attività (ricerca e rimozione carcasse e abbattimenti) a seconda del periodo dell'anno e del contesto epidemiologico. Nel periodo marzo-agosto prevalgono la ricerca carcasse, in particolare nella CEV, la sorveglianza dei corridoi in Zona 1, gli abbattimenti con modalità selettive mirate e intensa attività di verifica delle misure di biosicurezza negli stabilimenti. Nel periodo settembre-febbraio va aumentata l'efficacia degli abbattimenti finalizzati al depopolamento attraverso modalità collettive, soprattutto nelle aree con assenza di circolazione virale attiva o comunque lontane dal fronte epidemico. La diversa articolazione delle azioni, in riferimento alla stagionalità alla fase epidemiologica ed all'efficacia differenziata, è riportata nelle tabelle 1. 2 e 3.

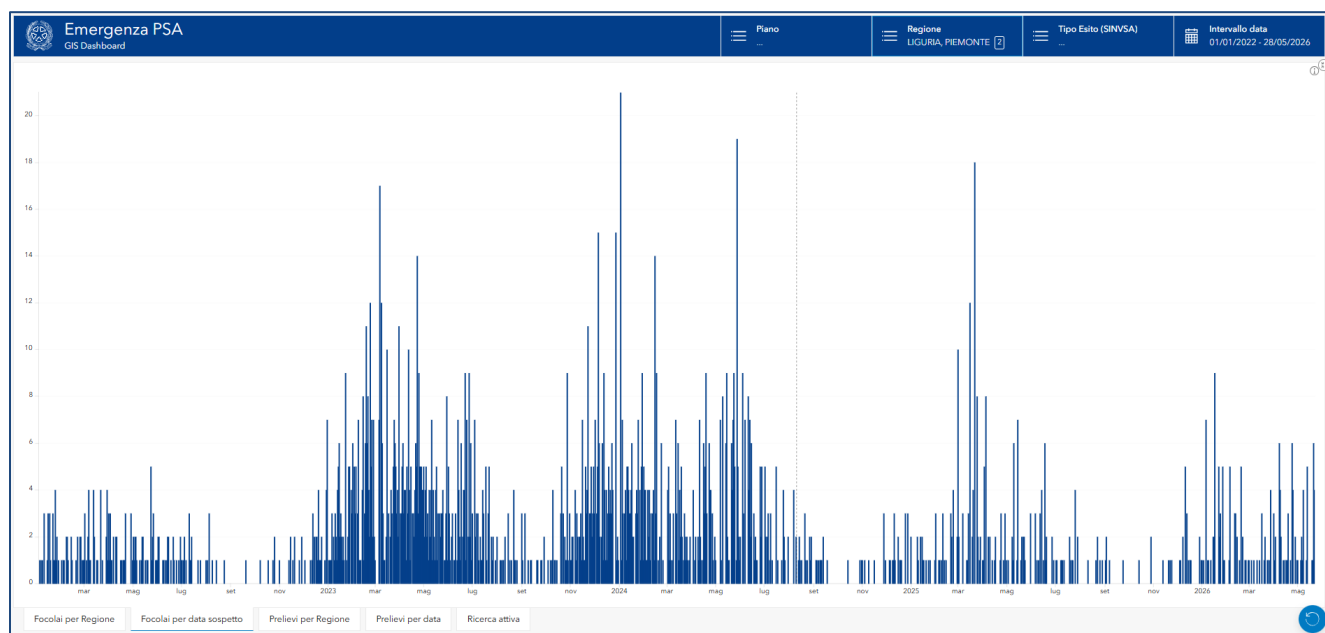


Figura 2 - Distribuzione temporale dei casi di PSA nel cinghiale da marzo 2022 a maggio 2026.

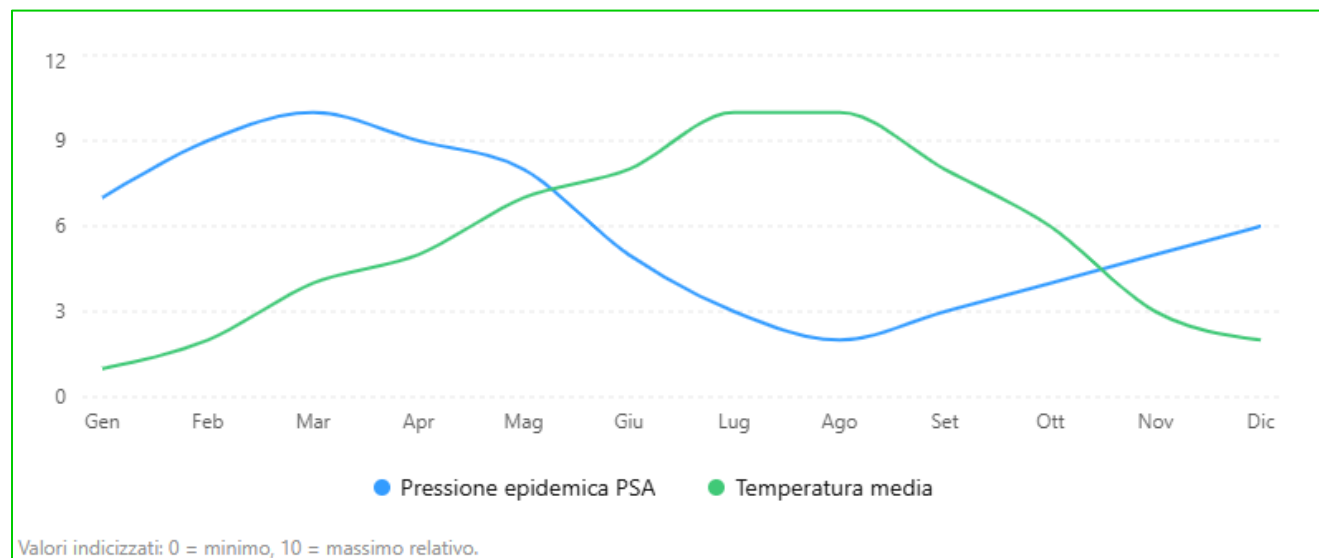


Figura 3 - Andamento concettuale della pressione epidemica e della temperatura.

Tabella 1: attività stagionali dei cinghiali differenziate per ambiente e periodicità.

Ambiente	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Pianura	Incremento progressivo della mobilità associato alle colture emergenti e all'utilizzo di aree	Mobilità elevata, prevalentemente crepuscolare-notturna, verso colture irrigue, punti d'acqua e	Massima attività alimentare e riproduttiva, con maggiore frequentazione di aree agricole	Riduzione degli spostamenti e concentrazione in aree rifugio, fasce boscate, incolti e

Ambiente	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
	agricole in fase vegetativa.	aree agricole ad alta disponibilità trofica.	residue, margini ecotonali e zone rifugio.	ambienti a minore disturbo.
Basso Appennino	Risalita graduale verso quote intermedie e superiori, con utilizzo di versanti boscati, castagneti, querceti e transizioni bosco-pascolo.	Utilizzo preferenziale di faggete, impluvi, pozze, sorgenti e versanti freschi, con distribuzione più dispersa.	Concentrazione nelle aree forestali a elevata disponibilità trofica, in particolare castagneti e querceti produttivi.	Discesa verso fondovalle, versanti meglio esposti, querceti termofili e aree agricole marginali.
Alto Appennino	Progressiva risalita verso pascoli, faggete montane e aree aperte di quota.	Dispersione alle quote più elevate, con utilizzo di aree fresche, faggete, radure, sorgenti e pascoli montani.	Forte concentrazione nelle aree trofiche autunnali, soprattutto faggete produttive, castagneti di quota e aree forestali con frutti.	Concentrazione nelle aree di svernamento, con selezione di versanti protetti e quote inferiori rispetto al periodo estivo-autunnale.

Tabella 2: obiettivi ed azioni differenziati per periodo e Fase epidemiologica.

Periodo	Fase epidemiologica	Obiettivo operativo	Azioni prioritarie
gennaio-febbraio	Alta pressione epidemiologica e massima efficacia gestionale	Riduzione della circolazione virale	Abbattimenti con modalità collettive e selettive, trappolaggio, ricerca carcasse
marzo-maggio	Picco epidemico e transizione operativa inter Fase	Contenere l'espansione e intercettare nuovi focolai	Ricerca carcasse, abbattimenti con modalità selettive nei corridoi epidemiologici, monitoraggio corridoi epidemiologici
giugno-agosto	Minore persistenza ambientale e minore efficacia venatoria	Ridurre la pressione virale ambientale	Ricerca carcasse, rimozione rapida, rafforzamento abbattimenti con modalità selettive
settembre	Transizione operativa inter Fase	Preparare il depopolamento intensivo	abbattimenti con modalità selettive, trappolaggio, prime attività collettive
ottobre-dicembre	Fase principale di riduzione densità	Ridurre il serbatoio ospite prima del nuovo picco	Abbattimenti con modalità collettive in modo intensivo, abbattimenti con modalità selettive, trappolaggio, ricerca carcasse

Tabella 3: Efficacia delle tecniche di controllo nei diversi contesti territoriali durante le diverse stagioni.

Ambiente	Stagione	Selezione	Collettiva con Cani	Gabbie di cattura
Pianura	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●
Basso Appennino	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●
Alto Appennino	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●

Legenda: ● = molto efficace; ● = efficace; ● = efficacia limitata; ● = poco efficace.

4. Subcluster Piemonte-Liguria: articolazione territoriale e temporale

Dal punto di vista epidemiologico e gestionale, il subcluster Piemonte–Liguria deve essere interpretato come un sistema composto da **tre fasce funzionali** tra loro connesse, con obiettivi operativi, strumenti, intensità distinti, e ciascuna caratterizzata da un differente ruolo nel controllo della malattia:

- Zona di circolazione virale/Zona di Controllo dell’Espansione Virale (CEV)/Zona 2**, corrispondente ai territori con casi recenti o ad essi immediatamente contigui in cui l’obiettivo è di contenere la diffusione della malattia;
- Zona corridoio ecologico critico/Zona di restrizione 1/limiti zona di restrizione 2**, corrispondente all’Alta Langa e agli accessi verso il cuneese, in cui la priorità è creare una fascia di bassa densità di cinghiali e alta sorveglianza;
- Zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona di riduzione della densità del cinghiale**, in cui l’obiettivo principale è la prevenzione dell’ingresso della PSA attraverso sorveglianza precoce e riduzione preventiva della densità di cinghiale nelle aree di margine e costante applicazione di misure di biosicurezza negli stabilimenti suini.

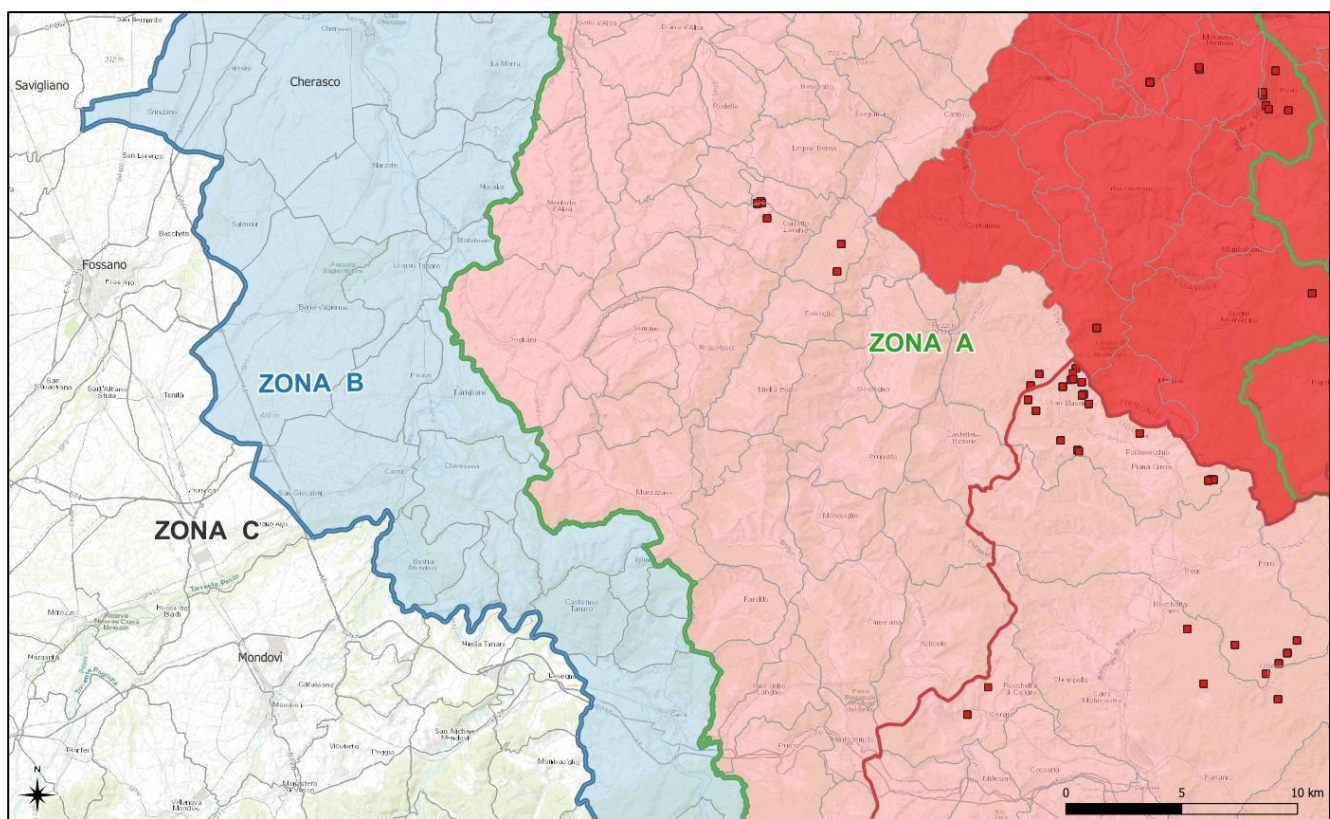


Figura 4 - Schema funzionale delle tre fasce: zona indenne (Zona C), Zona soggetta a restrizioni 1 (Zona B) e zona di circolazione virale (Zona A).

Tabella 4: attività nel subcluster Piemonte-Liguria rispetto agli obiettivi differenziati per zona e stagionalità.

Zona	Obiettivi	Fase 1 marzo-agosto	Fase 2 settembre-febbraio
Zona A o Zona di circolazione virale/ CEV/Zona soggetta a restrizioni 2	Ridurre la pressione virale ambientale e contenere i focolai attivi.	Ricerca dinamica delle carcasse con uso dei binomi ENCI nelle aree impervie e gruppi a piedi nelle aree accessibili. Abbattimenti con metodi selettivi.	Depopolamento adattativo in base alla sensibilità della sorveglianza; ricerca carcasse intensificata nel periodo invernale; abbattimenti con metodi selettivi e collettivi solo se compatibili con sensibilità della sorveglianza.
Zona B o zona corridoio critico/ zona soggetta a restrizioni 1/limiti zona soggetta a restrizioni 2	Interrompere la continuità tra CEV e distretto cuneese.	Sorveglianza a piedi dei corridoi ecologici e raccolta dati per Fase 2.	Massimo abbattimento possibile con metodi selettivi e collettivi coordinati.

Zona	Obiettivi	Fase 1 marzo-agosto	Fase 2 settembre-febbraio
Zona C o zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona di riduzione della densità del cinghiale	Proteggere il comparto domestico e mantenere bassa la densità.	Biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione densità preventiva.	Caccia ordinaria intensificata; target almeno 150%; priorità alle categorie biologiche determinanti

A. ZONA A o ZONA DI CIRCOLAZIONE VIRALE/ZONA DI CONTROLLO DELL'ESPANSIONE VIRALE (CEV)/ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 2

Funzione epidemiologica della zona

La Zona A rappresenta l'area a maggiore criticità gestionale e comprende territori con casi recenti. In questa zona la priorità è la riduzione e risoluzione dei focolai attraverso la rimozione dei fattori di persistenza dell'infezione nell'ambiente da perseguire attraverso:

- ricerca sistematica delle carcasse nelle celle a maggiore probabilità di ritrovamento;
- rimozione rapida, campionamento e smaltimento in biosicurezza;
- delimitazione dei focolai e aggiornamento del modello epidemiologico;
- selezione mirata e a basso disturbo;
- trappolaggio dove tecnicamente praticabile;
- depopolamento più incisivo solo nelle aree con sufficiente sensibilità della sorveglianza con esito favorevole.

Fase 1 - marzo/agosto: contenimento attivo della circolazione virale

In questa Zona A la Fase 1 è la fase prioritaria per ridurre la pressione virale ambientale. L'aumento delle temperature può certamente ridurre la persistenza del virus nelle carcasse, ma la riduzione dell'incidenza corrispondente al periodo estivo non deve essere interpretata come assenza di circolazione: possono persistere infatti carcasse infette residue, focolai e movimenti individuali.

La ricerca deve essere organizzata su celle selezionate dinamicamente dall'Osservatorio Epidemiologico Piemonte-Liguria mediante modello epidemiologico. Ogni nuovo caso aggiorna la selezione delle celle, che dovranno alternare aree con malattia presente e aree di possibile espansione.

La scelta della modalità di ricerca deve dipendere da morfologia e accessibilità della zona. Nelle aree più impervie, boscate, acclivi o con elevata copertura vegetale, devono essere impiegate prioritariamente unità cinofile ENCI formate per la ricerca di carcasse. Nelle aree più accessibili, lungo piste, margini agricoli, fondovalle e strade forestali, devono operare gruppi organizzati di persone a piedi, con percorsi o transetti tracciati GPS, anche con l'ausilio di cani da traccia.

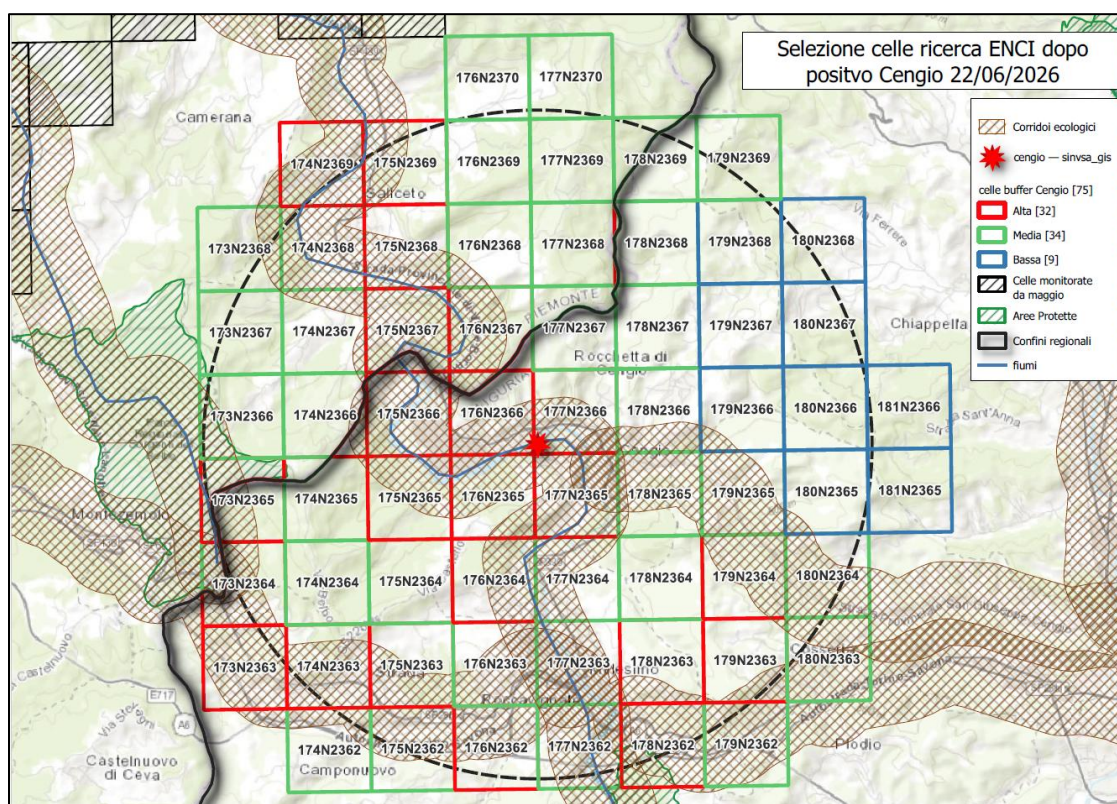


Figura 5 - Esempio di selezione celle dopo riscontro positivo in area ligure-piemontese (classificazione sulla base della probabilità di ritrovamento di carcasse).

Priorità operative della Fase 1 nella CEV

Tabella 5: attività ed obiettivi in Zona A.

Ambito operativo	Misura	Obiettivo
Sorveglianza passiva	Ricerca intensiva carcasse	Individuazione di focolai attivi e fonti virali residue
Gestione carcasse	Rimozione rapida e smaltimento	Riduzione della pressione virale ambientale
Controllo fauna	Selezione mirata	Riduzione della continuità delle metapopolazioni
Controllo soggetti dispersori	Prelievo maschi adulti e subadulti	Riduzione del rischio di diffusione dell'infezione
Trappolaggio	Impiego puntuale in siti idonei	Riduzione locale dei nuclei di popolazione a rischio di infezione

Le ricerche delle carcasse devono essere concentrate prioritariamente nella zona di controllo di espansione virale e in particolare nei Comuni di cui alla seguente Tabella 6:

Tabella 6: Comuni della Zona A oggetto della ricerca carcasse.

COMUNE	PROVINCIA	COMUNE	PROVINCIA
ARGUELLO	CUNEO	CERRETO LANGHE	CUNEO

COMUNE	PROVINCIA
ALBARETTO DELLA TORRE	CUNEO
LEQUIO BERRIA	CUNEO
SERRAVALLE LANGHE	CUNEO
RODELLO	CUNEO
RODDINO	CUNEO
CRAVANZANA	CUNEO
SINIO	CUNEO
BENEVELLO	CUNEO
CISSONE	CUNEO
FEISOGGIO	CUNEO
BOSIA	CUNEO
MONTELUPO ALBESE	CUNEO
BORGOMALE	CUNEO
TORRE BORMIDA	CUNEO
BOSSOLASCO	CUNEO
CORTEMILIA	CUNEO
PIANA CRIXIA	SAVONA

COMUNE	PROVINCIA
PEZZOLO VALLE UZZONE	CUNEO
CASTELLETTO UZZONE	CUNEO
DEGO	SAVONA
SEROLE	ASTI
LEVICE	CUNEO
BERGOLO	CUNEO
PRUNETTO	CUNEO
CENGIO	SAVONA
SALICETO	CUNEO
MILLESIMO	SAVONA
COSSERIA	SAVONA
ROCCAVIGNALE	SAVONA
CAIRO MONTENOTTE	SAVONA
MONTEZEMOLO	CUNEO
CAMERANA	CUNEO
PLODIO	SAVONA

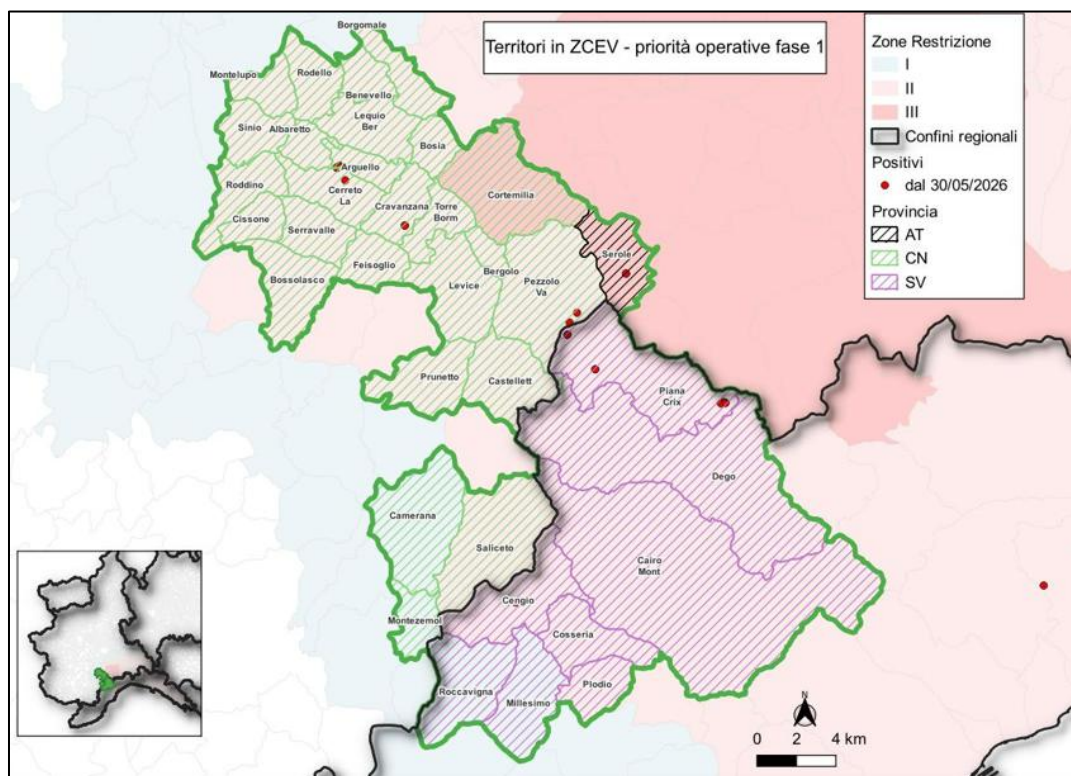


Figura 6 – comuni prioritari ricerca carcasse

In particolare, nelle seguenti UDG (Tabella 7), che ricadono nei comuni di cui sopra, dovrà essere garantita un'attività di abbattimento selettivo durante tutto l'anno, ma in particolare nel periodo marzo-

agosto, per evitare che la quota delle nuove nascite ristabilisca una densità che possa diffondere rapidamente la malattia.

Tabella 7. Lista UDG nelle quali garantire un'attività di abbattimento selettivo durante tutto l'anno.

UDG/Area gestionale	Regione	Provincia/Ambito
ATC CN4 2	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 15	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 24	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 4	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 20	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 3	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 1	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 12	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 10	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 14	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 11	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 17	Piemonte	Cuneo
ATC SV 05 518	Liguria	Savona
Parco naturale regionale di Piana Crixia	Liguria	Savona
ATC SV 03 318	Liguria	Savona
ATC SV 03 319	Liguria	Savona
ATC SV 03 342	Liguria	Savona
ATC SV 03 345	Liguria	Savona
ATC SV 05 513	Liguria	Savona
ATC SV 05 525	Liguria	Savona
ATC SV 05 504	Liguria	Savona
ATC SV 05 505	Liguria	Savona
ATC SV 05 508	Liguria	Savona
ATC SV 05 509	Liguria	Savona
ATC SV 05 507	Liguria	Savona
ATC SV 05 503	Liguria	Savona
ATC SV 05 529	Liguria	Savona
ATC SV 05 533	Liguria	Savona
ATC SV 05 540	Liguria	Savona
ATC SV 05 539	Liguria	Savona
ATC CN5 4	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 6	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 7	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 8	Piemonte	Cuneo
CA CN6 1	Piemonte	Cuneo
Riserva naturale speciale delle Sorgenti del Belbo	Piemonte	Cuneo
Area protetta di interesse provinciale Oasi Rocchetta Cairo	Liguria	Savona

Nella Fase 1, il depopolamento deve rimanere selettivo, mirato e a basso disturbo.

Il prelievo selettivo dovrà concentrarsi su:

- maschi subadulti potenzialmente dispersori;
- femmine adulte e subadulte senza striati;
- soggetti presenti lungo corridoi ecologici;
- aree di connessione tra focolai (corridoi ecologici come da figura di seguito);
- punti d'acqua e aree di alimentazione abituali;
- margini bosco-coltivo.

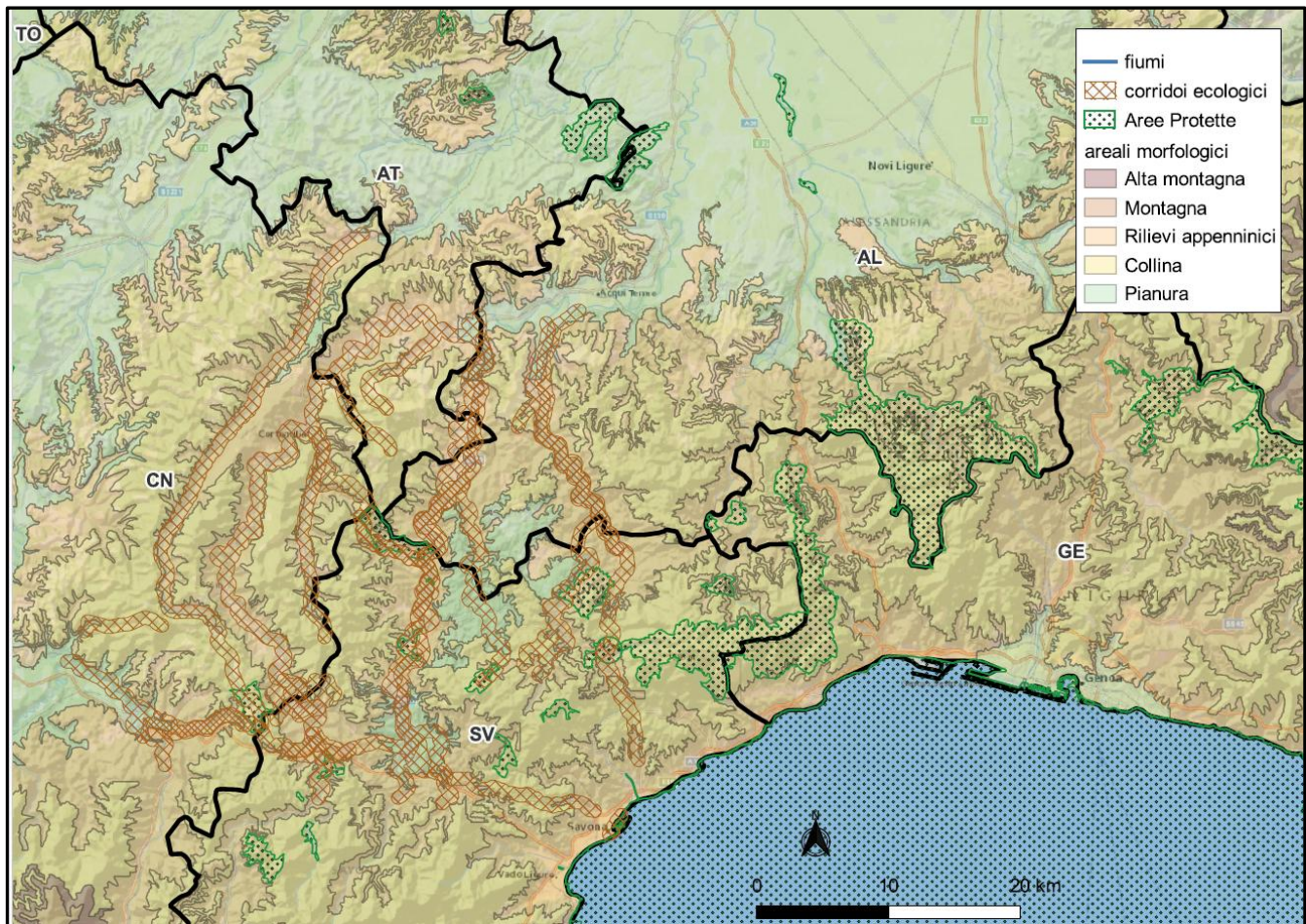


Figura 7 - Corridoi ecologici e aree morfologiche del subcluster Piemonte-Liguria.

Fase 2 – settembre/febbraio: depopolamento adattativo e risoluzione dei focolai residui

Nel periodo settembre-febbraio la Zona CEV entra nella fase più favorevole alla riduzione della densità, ma anche nella fase in cui la persistenza ambientale del virus nelle carcasse può aumentare per effetto delle temperature più basse. Per tale motivo la Fase 2 deve essere impostata come fase integrata di depopolamento adattativo, ricerca carcasse, controllo dei nuclei residui e aggiornamento epidemiologico.

La Fase 2 deve essere applicata attraverso una classificazione operativa delle UDG, basata sui dati raccolti nella Fase 1.

Matrice operativa della Fase 2 nella CEV

Tabella 8: prospetto operativo della Fase 2 nella Zona CEV.

Categoria UDG	Rischio prevalente	Misura principale	Misure complementari	Attività collettive
casi recenti/focolai attivi	persistenza infezione	ricerca carcasse + abbattimenti selettivi	trappolaggio	possibili interventi mirati e supervisionati in porzioni di UDG in cui la ricerca attiva con i cani ha dimostrato l'assenza della malattia
dati epidemiologici limitati	incertezza	ricerca carcasse + abbattimenti selettivi + trappole	girata	possibili e da modulare a seguito di acquisizione di ulteriori dati di sorveglianza, in base all'evoluzione della situazione epidemiologica nonché all'estensione dell'UDG
elevata sensibilità della sorveglianza	densità residua	abbattimento con metodi collettivi	abbattimenti selettivi, carcasse, trappole	possibile l'utilizzo di massimo 3 cani e senza limiti del numero di operatori

La regola operativa è: maggiore è la sensibilità della sorveglianza acquisita nella Fase 1, maggiore può essere l'intensità del depopolamento in Fase 2. Dove la malattia è attiva si privilegiano strumenti selettivi; dove il quadro della sorveglianza è “robusto” e il rischio di dispersione è controllato si possono applicare metodi più incisivi.

- settembre: aggiornamento classificazione UDG, monitoraggio aree trofiche autunnali, selezione e trappolaggio nei siti idonei.
- ottobre-gennaio: massima intensità operativa nelle UDG compatibili, con interventi coordinati e ricerca carcasse.
- febbraio: consolidamento, verifica target, ricerca carcasse di controllo.

B. ZONA B O ZONA CORRIDOIO CRITICO/ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 1/LIMITI ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 2

Funzione epidemiologica della zona

La Zona B corrisponde alla fascia di corridoio posta tra la zona di circolazione virale (Zona A) e le aree indenni e/o produttivamente sensibili del cuneese (Zona C). Essa non è necessariamente zona di circolazione attiva, ma rappresenta l'area nella quale deve essere costruita una barriera biologica attraverso sorveglianza dei corridoi ecologici, riduzione della densità e controllo della permeabilità ecologica. L'obiettivo prioritario è interrompere la continuità epidemiologica tra i focolai attivi e il distretto cuneese, senza sottrarre risorse eccessive alla ricerca intensiva nella CEV.

Fase 1 - marzo/agosto: sorveglianza dei corridoi e preparazione del depopolamento

In questa fase la ricerca delle carcasse non costituisce l'asse operativo prevalente della Zona B. Se la ricerca viene svolta correttamente nella Zona A (zona di circolazione virale), la probabilità di intercettare la malattia alla fonte aumenta. La sorveglianza nella Zona B deve quindi essere più leggera ma strutturata, prevalentemente a piedi e con cani da traccia, orientata ai corridoi ecologici e alla raccolta di informazioni utili per la Fase 2.

I corridoi da sorvegliare includono fasce boscate continue, impluvi, reticolo idrografico minore, crinali secondari, margini bosco-coltivo, punti d'acqua, aree agricole attrattive e varchi naturali tra UDG contigue. L'impiego di unità cinofile deve essere riservato a casi puntuali; la modalità ordinaria deve essere la sorveglianza a piedi.

Anche in questa zona, durante la Fase 1, deve essere data priorità al depopolamento attraverso metodi selettivi e trappolaggio in modo da evitare il ripopolamento nel periodo di maggiore crescita della popolazione.

Fase 2 - settembre/febbraio: massimo depopolamento e barriera biologica

La Fase 2 della Zona B (zona soggetta a restrizioni 1) rappresenta il momento operativo principale per costruire la barriera biologica verso il cuneese. Poiché tale zona è potenzialmente indenne, in assenza di evidenze di malattia possono essere utilizzati metodi più incisivi rispetto alla Zona A. La possibilità di intensificare tali metodi aumenta quando i dati della Fase 1 sono favorevoli.

Tabella 9: prospetto attività della Fase 2 in base a sorveglianza in UDG.

Condizione in uscita dalla Fase 1	Intensità Fase 2	Strumenti
UDG con sorveglianza favorevole	Alta	Abbattimenti con modalità collettive effettuate senza limiti del numero di cani e operatori.
UDG con sorveglianza insufficiente	Media	Attività collettive limitate a massimo 3 cani senza limiti del numero di operatori.
UDG con sorveglianza insufficiente ma presenza di barriere artificiali	Alta	Abbattimenti con modalità collettive effettuate senza limiti del numero di cani e operatori

Il depopolamento deve essere coordinato su UDG contigue e deve mirare a ridurre simultaneamente la densità nei corridoi. Interventi collettivi isolati o frammentari non costruiscono una barriera biologica ma possono solo spostare temporaneamente animali in aree in cui il depopolamento non viene effettuato in modo efficace. In questa Zona la Fase 2 va così articolata:

- priorità a femmine adulte e subadulte, per ridurre capacità di recupero demografico;
- prelievo di subadulti e maschi subadulti, per ridurre la componente mobile e dispersiva;
- interventi su nuclei localizzati nei corridoi e nelle aree di svernamento;
- uso combinato di attività collettive, selezione e trappolaggio;
- monitoraggio dei risultati e della composizione biologica del prelievo.

Sequenza temporale della Fase 2

Tabella 10: prospetto obiettivi e attività della Fase 2 su base temporale.

Periodo	Funzione operativa	Obiettivo	Attività prioritarie
settembre–ottobre	Avvio del depopolamento e classificazione finale delle UDG	Utilizzare i dati della Fase 1 per definire il livello di intensità applicabile a ciascuna UDG	Classificazione finale delle UDG; programmazione degli interventi coordinati; avvio della selezione nei corridoi; attivazione del trappolaggio nei siti idonei; prime attività collettive nelle UDG favorevoli; verifica della logistica e della biosicurezza; mantenimento della sorveglianza passiva
novembre–gennaio	Massima intensità di depopolamento	Raggiungere il massimo sforzo operativo e ridurre in modo marcato la densità del cinghiale	Abbattimenti con modalità collettive ripetute nelle UDG favorevoli; depopolamento coordinato tra UDG contigue; abbattimenti con modalità selettive continuative; trappolaggio nei siti di svernamento; controllo dei corridoi strategici; riduzione dei nuclei residui; registrazione dettagliata degli abbattimenti; verifica del raggiungimento dei target
febbraio	Consolidamento della barriera biologica	Consolidare la riduzione ottenuta e mantenere bassa la permeabilità epidemiologica della Zona	Completamento degli interventi nelle UDG non ancora a target; selezione dei nuclei residui; controllo delle aree di passaggio; valutazione degli abbattimenti per classe di sesso ed età; verifica della persistenza di aree ad alta densità; aggiornamento della programmazione per la stagione successiva; mantenimento della sorveglianza passiva

Di seguito le UDG che rientrano allo stato attuale nella Zona B con i relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati dello scorso anno.

Piemonte.

Tabella 11 – UDG Regione Piemonte attualmente ricadenti in Zona B e relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati di abbattimento dell'anno precedente.

UDG	ATC	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	tot. abbattuti	target 150%
CA_CN6_1	CA_CN6			113	134	34	2	283	425
ATC_CN5_9	ATC_CN5	10	29	10	27	6		82	123
ATC_CN5_5	ATC_CN5	1	6	7	8	5	4	31	47
ATC_CN5_3	ATC_CN5			11	5	5		21	32
ATC_CN5_25	ATC_CN5			3	1	2		6	9

ATC_CN5_2	ATC_CN5			16	9			25	38*
ATC_CN5_16	ATC_CN5			5	6		3	14	21
ATC_CN5_1	ATC_CN5			2	6	3		11	17*
ATC_CN4_4	ATC_CN4			14	28	12	5	59	89
ATC_CN4_3	ATC_CN4			3	14	2	4	23	35
ATC_CN4_1	ATC_CN4	10	36	49	39	31	18	183	275
ATC_CN1_5	ATC_CN1			6	11	3	5	25	38*
ATC_CN1_1	ATC_CN1			12	25	2	1	40	60*
CA_CN7	1							2	4*

Riserva naturale speciale dell'area di Augusta Bagiennorum

Riserva naturale speciale del popolamento Juniperus Phoenicea e Rocca San Giovanni - Saben

***UDG in pianura, il depopolamento deve tendere a 0 cinghiali**

Nelle porzioni di territorio che ricadono in zona di restrizione 1 delle UDG in rosso (oltre a: ATC_CN1_6, ATC_CN1_7, ATC_CN1_4, ATC_CN1_2, ATC_CN3_3, ATC_CN3_5, ATC_CN3_9, ATC_CN3_8, ATC_CN3_8bis) è possibile effettuare depopolamento in forme collettive senza limite del numero di cani e operatori indipendentemente dalla condizione di uscita della Fase 1.

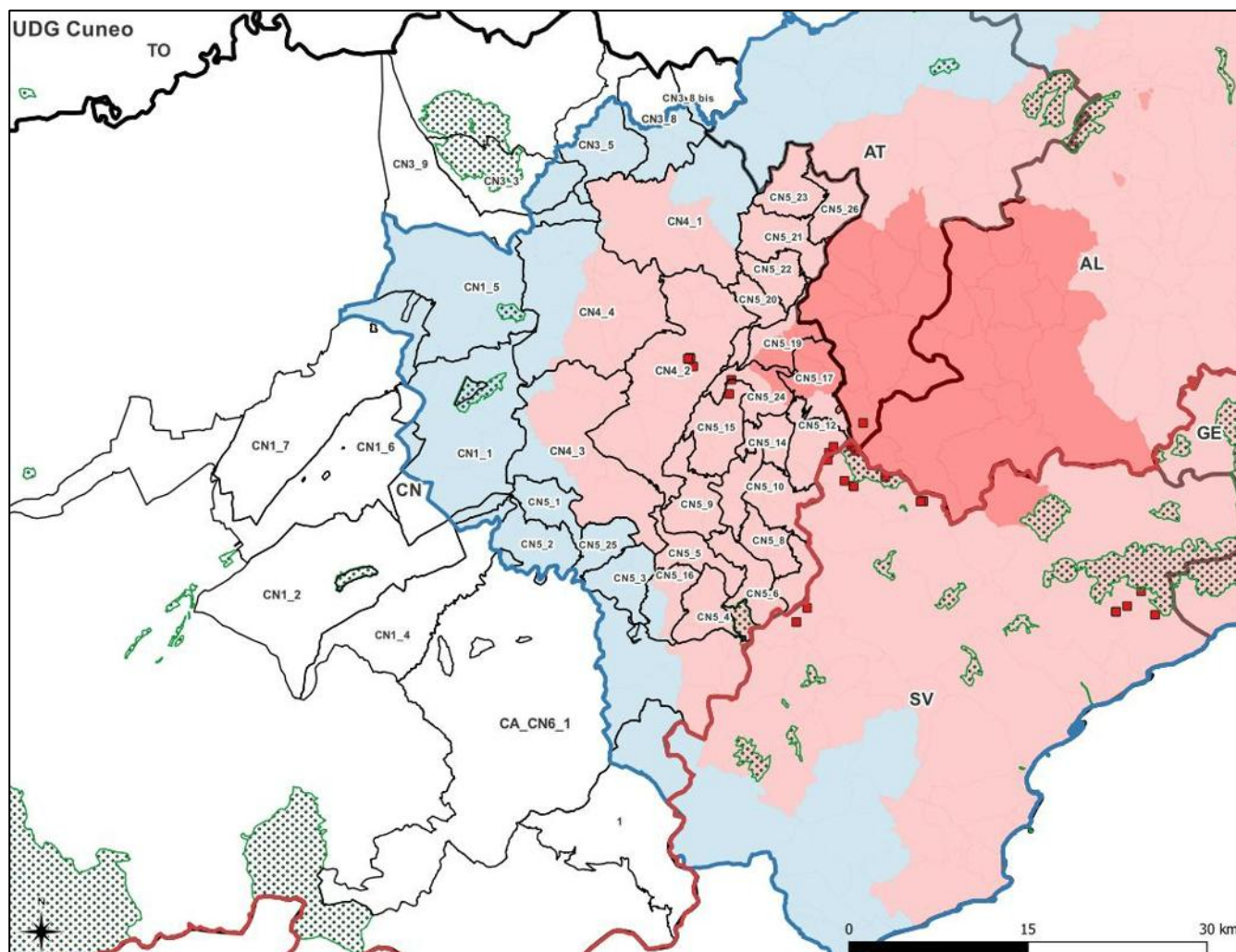


Figura 8: UDG Piemonte

Liguria.

Tabella 12 – UDG Regione Liguria attualmente ricadenti in Zona B e relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati di abbattimento dell'anno precedente.

UDG	ATC	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Tot abbattuti	Target 150%
SV_03_308	ATC SV2	0	8	28	21	12	2	71	106
SV_03_309	ATC SV2	0	0	1	5	0	1	7	10
SV_03_310	ATC SV2	0	0	13	11	8	0	32	48
SV_03_312	ATC SV2	0	0	6	8	11	1	26	39
SV_03_314	ATC SV2	0	0	27	25	11	3	66	99
SV_03_316	ATC SV2	0	0	19	18	5	2	44	66
SV_03_317	ATC SV2	0	0	9	12	1	0	22	33
SV_03_320	ATC SV2	0	10	46	47	35	33	171	256
SV_03_321	ATC SV2	0	8	33	31	22	6	100	150
SV_03_323	ATC SV2	0	3	4	15	5	4	31	46
SV_03_324	ATC SV2	0	19	34	39	8	2	102	153
SV_03_325	ATC SV2	0	5	3	16	16	5	45	67
SV_03_328	ATC SV2	0	0	21	25	34	48	128	192
SV_03_329	ATC SV2	17	25	27	36	30	22	157	235
SV_03_341	ATC SV2	0	2	1	0	9	2	14	21
SV_03_343	ATC SV2	0	3	3	3	17	0	26	39
SV_03_344	ATC SV2	0	3	3	1	15	0	22	33
SV_03_348	ATC SV2	5	5	5	0	19	8	42	63

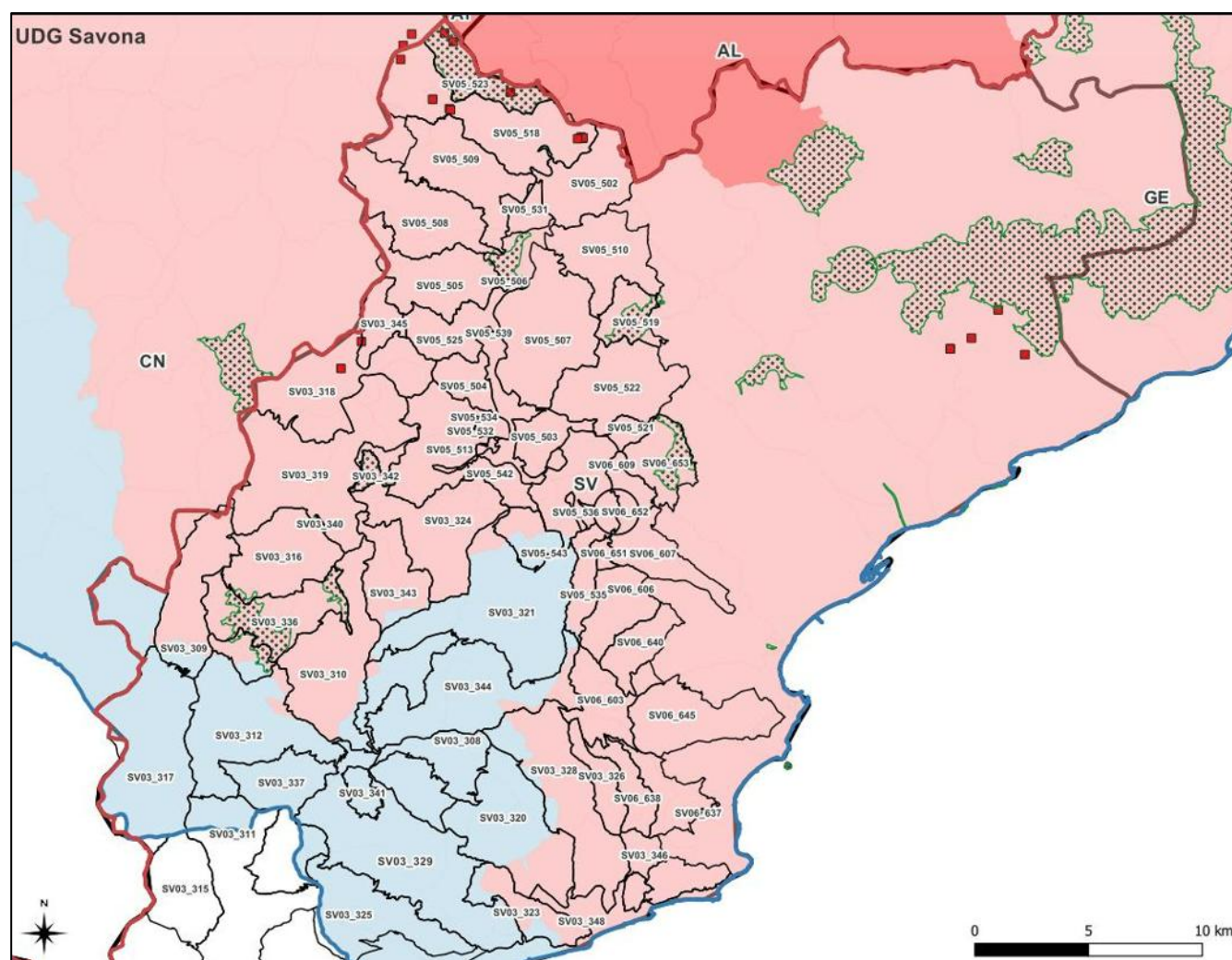


Figura 9: UDG in Liguria

Nelle UDG della provincia di Savona che ricadono in Zona B è possibile effettuare il depopolamento collettivo con massimo 3 cani senza limiti del numero di operatori in deroga all'Ordinanza 4/2026.

C. ZONA C O ZONA DI PROTEZIONE DEL DISTRETTO SUINICOLO/ZONA INDENNE/ZONA DI RIDUZIONE DELLA DENSITA' DEL CINGHIALE

Funzione epidemiologica della zona

La Zona C è una zona indenne ed è finalizzata a e il comparto domestico e i territori non infetti. Pertanto in questa zona non ci sono particolari restrizioni ma l'unico obiettivo è gestire la zona con un depopolamento intensivo mantenendo la sorveglianza costante e riducendo la densità del cinghiale nelle aree di interfaccia per prevenire l'ingresso del virus negli stabilimenti.

Fase 1 - marzo/agosto: biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione preventiva

Nel periodo marzo-agosto il rischio di ingresso della malattia negli stabilimenti deve essere considerato particolarmente rilevante per l'aumento delle attività agricole, la movimentazione di persone e mezzi, la

presenza di colture attrattive e la maggiore interfaccia tra cinghiale, ambiente agricolo e stabilimenti. In questa Fase il pilastro principale è l'applicazione delle misure di biosicurezza.

Tabella 13: prospetto attività Fase 1.

Pilastro	Azioni	Risultato atteso
Biosicurezza	Verifica applicazione biosicurezze gestionali e mantenimento biosicurezze strutturali	Ridurre le vie di ingresso diretto e indiretto del virus negli stabilimenti
Sorveglianza costante	Segnalazione carcasse, verifica mortalità, campionamento di ogni morto, controllo margini bosco-coltivo e aree prossime agli stabilimenti	Intercettare precocemente eventuali segnali di introduzione
Riduzione densità	Selezione mirata in aree di interfaccia, colture attrattive, punti d'acqua e corridoi secondari	Ridurre il contatto selvatico-domestico
Fonti attrattive	Monitoraggio colture, stoccaggi e aree attrattive per i cinghiali in prossimità degli stabilimenti	Limitare l'avvicinamento del cinghiale alle strutture produttive

Le verifiche in materia di biosicurezza devono essere documentate, con registrazione delle non conformità, le prescrizioni e i tempi di adeguamento. La sorveglianza deve essere costante, ma proporzionata, e deve garantire allerta precoce e controllo dell'interfaccia selvatico-domestico.

Fase 2 - settembre/febbraio: caccia ordinaria intensificata e target 150%

Nella Zona C, in assenza di circolazione virale documentata, si può cacciare secondo le modalità consentite per il territorio indenne. Questa condizione deve essere sfruttata per raggiungere il massimo abbattimento possibile e consolidare una fascia protettiva a bassa densità.

Target minimo. Il prelievo nella Fase 2 della Zona C deve essere almeno pari al 150% del numero di cinghiali abbattuti nell'anno precedente nella medesima area di riferimento.

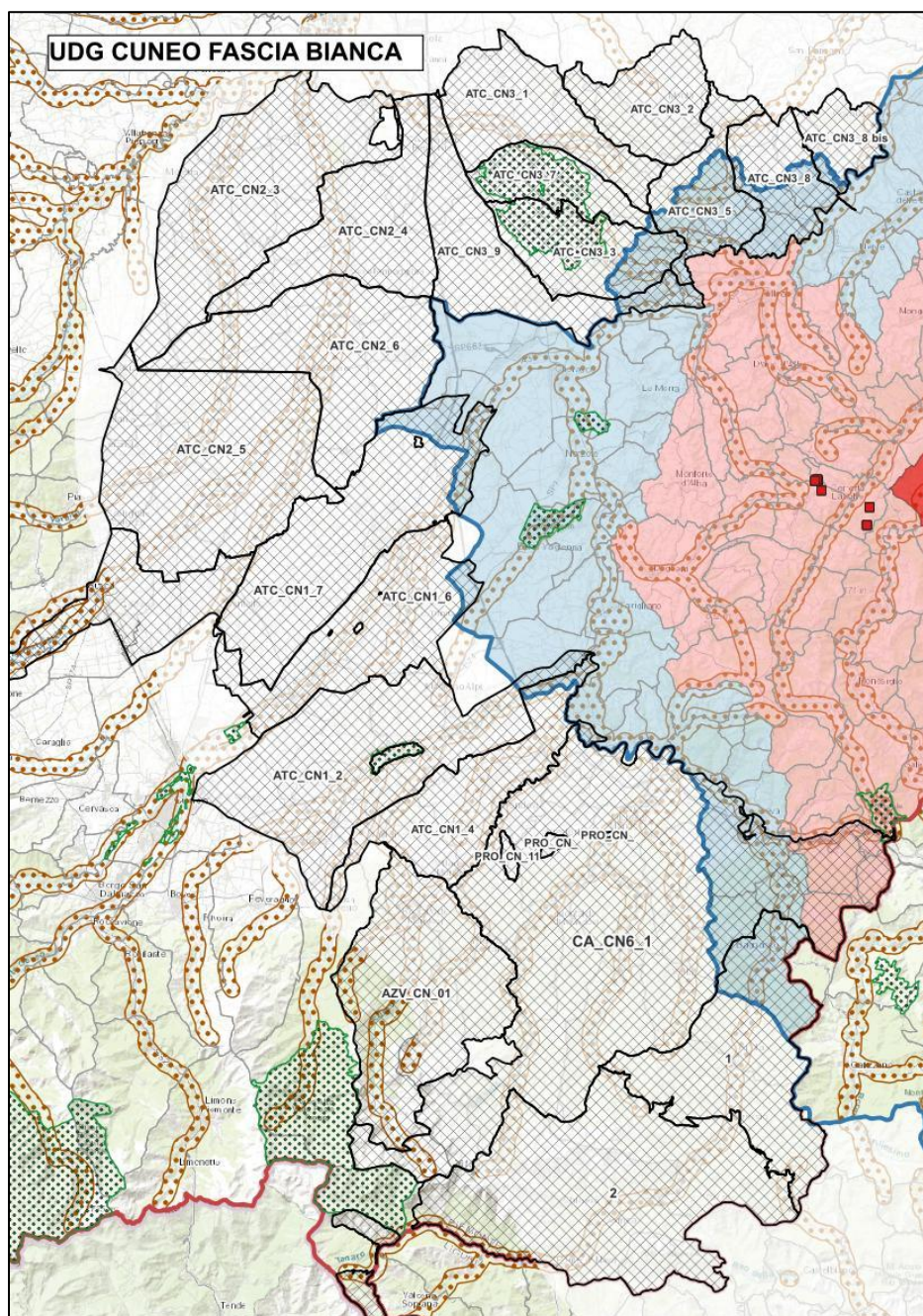


Figura 10: UDG in Zona C in Piemonte

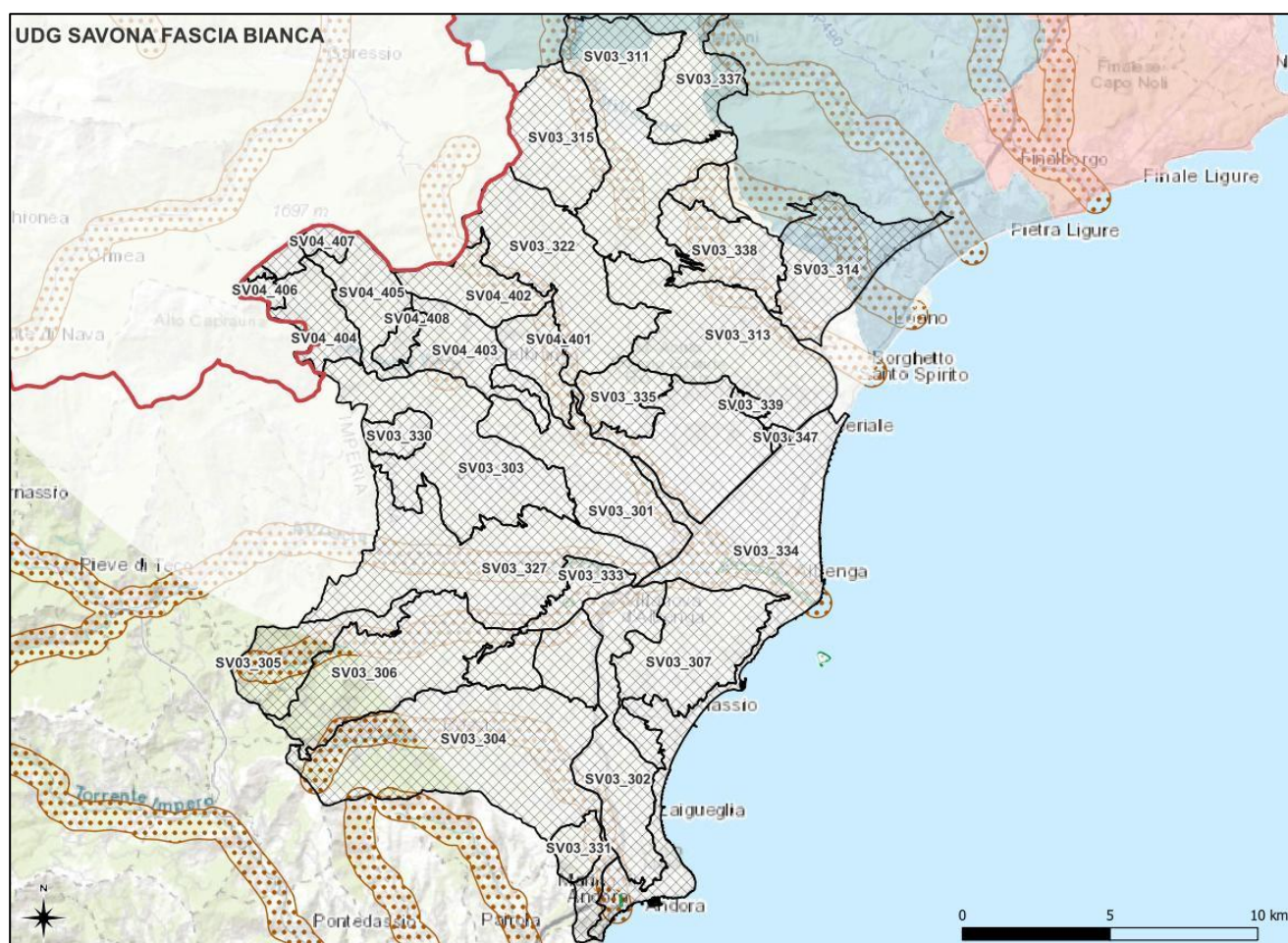


Figura 11: UDG in zona C in Liguria

Il prelievo deve prioritizzare le categorie che determinano le fluttuazioni della popolazione: femmine adulte, femmine subadulte, subadulti e maschi subadulti. Il prelievo casuale o concentrato su sole classi meno influenti non garantisce una riduzione stabile della popolazione.

Tabella 14 - Dimensioni operative del piano di prelievo, requisiti e monitoraggio.

Elemento operativo	Criterio	Monitoraggio
Intensità del prelievo: Target numerico	Almeno 150% del prelievo dell'anno precedente	Verifica mensile dello scostamento dal target
Composizione del prelievo: priorità biologiche	Femmine adulte, femmine subadulte, subadulti e maschi subadulti	Registrare sesso e classe d'età dei capi abbattuti
Modalità di prelievo	Caccia ordinaria, selezione, e controllo	Conteggio del numero di interventi effettuati e del numero di capi abbattuti per ciascun intervento, suddivisi per

Elemento operativo	Criterio	Monitoraggio
		modalità di prelievo e unità territoriale

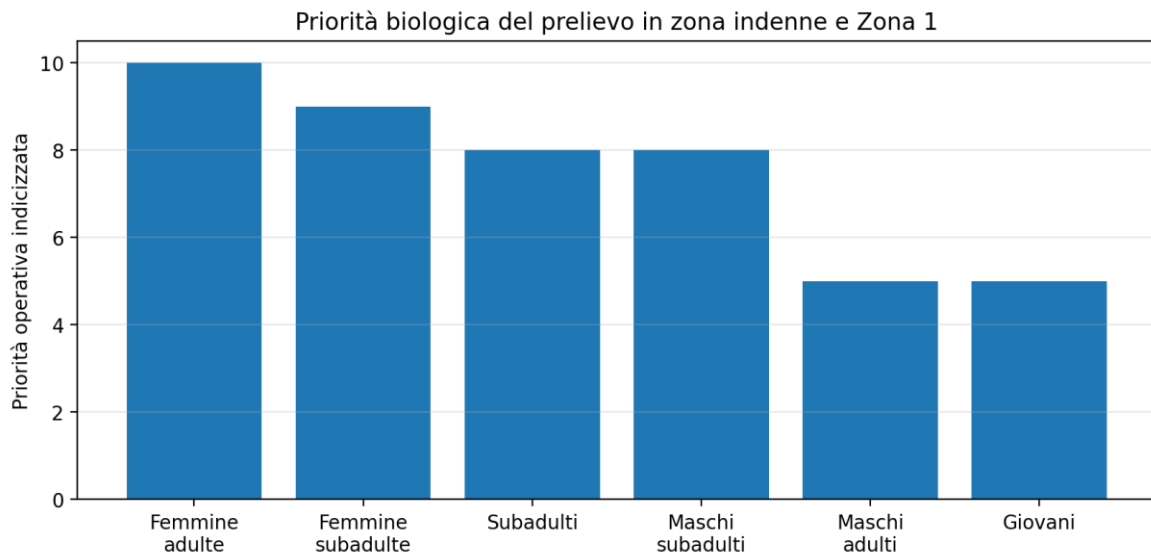


Figura 12 - Priorità biologica del prelievo in Zona indenne (Zona C) e Zona B (Zona soggetta a restrizioni 1).

5. Indicatori generali

Il presente piano deve essere monitorato mensilmente. Gli indicatori (Tabella 15) non devono misurare soltanto il numero di abbattimenti e relativi capi abbattuti, ma devono valutare anche la riduzione della pressione virale, la sensibilità della sorveglianza, il raggiungimento della barriera biologica e la protezione del comparto domestico.

Tabella 15. Indicatori di monitoraggio mensili.

Indicatore	Zona	Uso operativo
Nuove positività e nuovi focolai	Tutte	Aggiornamento del rischio e riclassificazione dell'area
Celle ricercate sul totale delle celle programmate e tracce GPS	Zona A	Valutare sensibilità e copertura della sorveglianza
Tempo di rimozione carcasse	Zona A	Ridurre pressione virale ambientale
Abbattimenti totali e % target	Zona B e C	Verificare intensità del depopolamento e target 150%

Indicatore	Zona	Uso operativo
Femmine adulte/subadulte prelevate e percentuale rispetto al totale prelevato	Zona B e C	Valutare l'impatto sulla dinamica della popolazione
Stabilimenti verificati sul totale degli stabilimenti censiti e non conformità corrette su quelle rilevate	Zona C	Misurare la protezione del comparto domestico

6. Sintesi strategica del subcluster Piemonte–Liguria

Il subcluster Piemonte–Liguria deve essere considerato il principale fronte di contenimento preventivo del cluster dell'Appennino Settentrionale. La sua gestione non può essere ricondotta a una somma di interventi regionali autonomi, ma richiede un approccio epidemiologico unitario, fondato su 2 assi di intervento strettamente integrati:

1. riduzione della pressione virale ambientale nella CEV mediante ricerca e rimozione sistematica delle carcasse;
2. depopolamento adattativo e progressivamente intensivo nelle UDG modulato in funzione della sensibilità della sorveglianza e della stagione.;

7. Flessibilità gestionale

Considerata la continua evoluzione del quadro epidemiologico e territoriale, e tenuto conto della necessità di garantire l'adattamento dinamico delle misure di controllo alla reale evoluzione epidemiologica della PSA nel subcluster Piemonte–Liguria, il Commissario Straordinario alla PSA potrà valutare eventuali variazioni delle modalità operative di cui al presente Piano sulla base:

- dell'evoluzione epidemiologica dei focolai;
- dell'andamento stagionale della malattia;
- dei risultati della sorveglianza;
- delle caratteristiche ecologiche territoriali;
- delle esigenze operative e sanitarie emergenti.



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLA PESTE SUINA AFRICANA

(DPCM 15/06/2026)

Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato,
le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano

Regioni e Province Autonome
Assessorati alla Sanità Servizi Veterinari

Coordinamento regionale dei Servizi veterinari
regionali
saia@regione.veneto.it

MASAF
Dipartimento delle politiche europee e
internazionali e dello sviluppo rurale
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico
PNA@pec.minambiente.it
dupre.eugenio@minambiente.it

Ministero dell'Interno
gabinetto.ministro@pec.interno.it

Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie
affariregionali@pec.governo.it
gabinetto.affarigenerali@governo.it

Presidenza del Consiglio dei
Ministri
uscm@pec.governo.it

Dip. Protezione civile Dip. Protezione civile
protezionecivile@pec.governo.it

*Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 28.12. 2000 n. 445 e del D.lgs. 07.03.2005 n. 82 e norme collegate, che
sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Comando Generale della Guardia di Finanza
rm0010990p@pec.gdf.it

Comando Carabinieri per la tutela della Salute
Srm20400@pec.carabinieri.it

Comando Carabinieri Organizzazione per la
Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare
frm42556@pec.carabinieri.it
Fabio.fagiani@carabinieri.it

IIZZSS

CEREP c/o IZS Umbria e Marche
protocollo.izsum@legalmail.it

COVEPI c/o IZS Abruzzo e Molise
protocollo@pec.izs.it

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Istituto Superiore di Sanità
protocollo.centrale@pec.iss.it

Stato Maggiore della Difesa
Ispettorato Generale della Sanità Militare
stamadifesa@postacert.difesa.it

Associazioni di categoria settore suinicolo

FNOVI
ANMVI
SIVEMP

E.p.c.

Segreteria del Ministro della Salute
spm@postacert.sanita.i

Ufficio di Gabinetto Ministero della Salute

gab@postacert.sanita.it

Dip. One Health
c.a. Capo Dipartimento
Ufficio 3

DGSA Uff. 1, 2, 3, 6 e 8

DGISAN Uff. 2

Oggetto: Trasmissione Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana n. 6/2026 - Piano strategico operativo per il controllo della peste suina africana nel sub-cluster Piemonte-Liguria.

Si trasmette in allegato l'Ordinanza di cui in oggetto.

Il presente invio è effettuato ai fini dell'obbligo di comunicazione alla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e alle singole regioni interessate ai sensi dell'articolo 2, comma 6 del Decreto Legge, 17 febbraio 2022, n.9, modificato dall'art.29 della legge, 10 agosto 2023, n.112.

La presente ordinanza sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Si prega di dare massima diffusione alla presente e si porgono cordiali saluti.

Roma, 06/08/2026

Il Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana

*Giovanni Filippini**

GIOVANNI
FILIPPINI
06.08.2026
14:22:50
GMT+02:00



*Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 28.12. 2000 n. 445 e del D.lgs. 07.03.2005 n. 82 e norme collegate, che sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.

[illegible]

LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		3 ATC SV2	ATC SV2
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LIGURIA	SV		4 CA SV4	CA SV4
LOMBARDIA	PV	27-28-34-38	ATC LOMELLINA I 38PV2025	
LOMBARDIA	PV-MI	25-27-28-38	ATC LOMELLINA I 36MI2025	
LOMBARDIA	CR	6-7-9-53-54	ATC CR4-ATC CR7 28CR2025	
LOMBARDIA	LO-PV	28-33	ATC PAVESE-ATC 30LO2025	
LOMBARDIA	MI	28-38	ATC PAVESE-ATC 33MI2025	
LOMBARDIA	PV	25-27-55	ATC LOMELLINA I 32PV2025	
LOMBARDIA	LO	33-34-38	ATC LAUDENSE SI 31LO2025	
LOMBARDIA	LO-PV-MI	28-33-34-38-45	PAVESE-LAUDENSE 29LO2025	
LOMBARDIA	CR-MN	9-17-8-21	ATC CR3-ATC CR2 41CR2025	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_C	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_E	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_I	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_H	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_G	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_G	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_P	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_B	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_H	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_D	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_L	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10_A	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_B	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_M	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10B_B	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_C	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_H	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_E	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_O	
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10B_A	

PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_D
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_F
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10B_C
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_E
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_F
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_A
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10B_D
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_32
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_4
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_23
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_I
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_N
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_Q
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_11_R
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_G
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_6
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_C
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_B
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_A
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_C
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_3_A
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_E
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_5_D
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10_D
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_10_C
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_7_C
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_7_B
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_7_A
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_30
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_2_F
PIEMONTE	AL	ATC_AL2	ATC AL2 Pianura , ATC_AL2_20
PIEMONTE	AL	ATC_AL1	Atc Al 1 Valcerrin ATC_AL1_8_D
PIEMONTE	AT	ATC_AT2	ATC AT2 Sud Tan: ATC_AT2_25
PIEMONTE	AT	ATC_AT2	ATC AT2 Sud Tan: ATC_AT2_33
PIEMONTE	AT	ATC_AT2	ATC AT2 Sud Tan: ATC_AT2_34
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_14
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_4
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_10
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_9_2
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_11
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_13
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_12
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_8
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_6
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_7
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_5
PIEMONTE	AT	ATC_AT1	ATC AT1 – Ambit: ATC_AT1_9_1

PIEMONTE	TO	ATC_TO4	ATC TO4 PIRINO (ATC_TO4_2	
PIEMONTE	CN	ATC_CN1	Ambito Territoria ATC_CN1_4	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_7	
PIEMONTE	CN	CA_CN6	CA CN6 VALLI MC CA_CN6_1	
PIEMONTE	CN	PRO_CN	PROVINCIA CN PRO_CN_	
PIEMONTE	CN	PRO_CN	PROVINCIA CN PRO_CN_	
PIEMONTE	CN	PRO_CN	PROVINCIA CN PRO_CN_11	
PIEMONTE	CN	ATC_CN1	Ambito Territoria ATC_CN1_7	
PIEMONTE	CN	ATC_CN1	Ambito Territoria ATC_CN1_6	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_1	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_9	
PIEMONTE	CN	ATC_CN2	ATC CN2 SALUZZI ATC_CN2_4	
PIEMONTE	CN	ATC_CN2	ATC CN2 SALUZZI ATC_CN2_2	
PIEMONTE	CN	AZV_CN	AZIENDE VENATC AZV_CN_01	
PIEMONTE	CN	CA_CN7	CACN7 ALTA VAL	2
PIEMONTE	CN	CA_CN7	CACN7 ALTA VAL	1
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_2	
PIEMONTE	CN	ATC_CN2	ATC CN2 SALUZZI ATC_CN2_5	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_3	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_5	
PIEMONTE	CN	ATC_CN2	ATC CN2 SALUZZI ATC_CN2_6	
PIEMONTE	CN	ATC_CN2	ATC CN2 SALUZZI ATC_CN2_3	
PIEMONTE	CN	ATC_CN1	Ambito Territoria ATC_CN1_2	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_8 bis	
PIEMONTE	CN	ATC_CN3	ATC CN3 Roero ATC_CN3_8	
TOSCANA	FI	DGC_FI_44	DGC_FI_44	
TOSCANA	FI	DGC_FI_38	DGC_FI_38	
TOSCANA	FI	DGC_FI_43	DGC_FI_43	
TOSCANA	FI	DGC_FI_09	DGC_FI_09	
TOSCANA	PI	DGC_PI_36	DGC_PI_36	
TOSCANA	PI	DGC_PI_35	DGC_PI_35	
TOSCANA	PO	DGC_PO_07	DGC_PO_07	
TOSCANA	PI	DGC_PI_16	DGC_PI_16	
TOSCANA	FI	DGC_FI_26	DGC_FI_26	
TOSCANA	PI	DGC_PI_27	DGC_PI_27	
TOSCANA	FI	DGC_FI_40	DGC_FI_40	
TOSCANA	FI	DGC_FI_11	DGC_FI_11	
TOSCANA	FI	DGC_FI_13	DGC_FI_13	
TOSCANA	FI	DGC_FI_16	DGC_FI_16	
TOSCANA	PO	DGC_PO_10	DGC_PO_10	
TOSCANA	FI	DGC_FI_17	DGC_FI_17	
TOSCANA	PI	DGC_PI_29	DGC_PI_29	
TOSCANA	PI	DGC_PI_28	DGC_PI_28	
TOSCANA	FI	DGC_FI_22	DGC_FI_22	
TOSCANA	FI	DGC_FI_23	DGC_FI_23	
TOSCANA	PI	DGC_PI_19	DGC_PI_19	
TOSCANA	FI	DGC_FI_15	DGC_FI_15	

TOSCANA	FI	DGC_FI_20	DGC_FI_20
TOSCANA	FI	DGC_FI_31	DGC_FI_31
TOSCANA	PI	DGC_PI_34	DGC_PI_34
TOSCANA	PO	DGC_PO_06	DGC_PO_06
TOSCANA	FI	DGC_FI_19	DGC_FI_19
TOSCANA	FI	DGC_FI_24	DGC_FI_24
TOSCANA	PI	DGC_PI_12	DGC_PI_12
TOSCANA	FI	DGC_FI_10	DGC_FI_10
TOSCANA	FI	DGC_FI_14	DGC_FI_14

